

**OGGETTO: Ditta CASTIGLIA S.R.L.
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE cod. IPCC 5.3
Impianto di gestione rifiuti pericolosi e non pericolosi ubicato nel Comune
di Massafra S.S. Appia km 636.**

R00 Prov. TA - R00

Allegato

PTA/2012/007037/INT

08/08/2012



DOCUMENTO TECNICO DESCRITTIVO

PRESCRIZIONI

STATO DI CONFORMITA' ALLE BAT DI SETTORE

E

ALLE NORMATIVE VIGENTI

SCHEDA A

IDENTIFICAZIONE DELL'IMPIANTO

denominazione		CASTIGLIA S.r.l.	
da compilare per ogni attività IPPC:			
5.	3	1 0 9 . 0 7	
codice IPPC ¹		codice NOSE-P ²	
classificazione IPPC ¹	Impianti si stoccaggio o recupero di rifiuti non pericolosi della direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati II A e II B		
classificazione NOSE-P ²	Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi(> 10 t/g) -		
		Esercizioart. 208-210 del D.lgs 152/06	
		stato impianto	
		CASTIGLIA S.r.l.	
		ragione sociale	
Iscrizione al Registro delle imprese presso la C.C.I.A.A. di		TARANTO n. 02379340736	
Indirizzo dell'impianto			
comune	MASSAFRA	prov.	T A CAP 7 4 016
frazione o località	S.S. APPIA KM 636		
via e n. civico			
telefono	099 8807723	fax	099 8807723
coordinate geografiche	E		N
Sede legale (se diversa da quella dell'impianto)			
comune		prov.	
frazione o località			
via e n. civico			

¹ Vedere allegato I D.Lgs 59/05

² Classificazione standard Europea delle fonti di emissione (Dec. 2000/479/CE)

telefono		fax		e-mail	
partita IVA					

Responsabile legale				
nome	Vincenzo	cognome	PIZZARELLI	
nato a	Massafra		30/04/1974	
residente a	Massafra	prov. (TA)	CAP	74016
via e n. civico	Via Pisa, 53			
telefono	099 8807723	fax	099 8807723	e-mail
				info@castiglia srl.it

Referente IPPC				
nome	TINELLI	cognome	CESARE	
telefono	099 8807723	fax	099 8807723	e-mail
c.tinelli@castiglia.it				
indirizzo ufficio (se diverso da quello dell'impianto)				

Responsabile tecnico	CESARE TINELLI
Responsabile per la sicurezza	VINCENZO PIZZARELLI

Numero totale addetti	10
Turni di lavoro	1 - dalle 07 alle 15 2 - dalle 15 alle 19

Periodicità dell'attività	<input type="checkbox"/> tutto l'anno	<input checked="" type="checkbox"/>
gen	<input checked="" type="checkbox"/>	
feb	<input checked="" type="checkbox"/>	
Mar	<input checked="" type="checkbox"/>	
apr	<input checked="" type="checkbox"/>	
mag	<input checked="" type="checkbox"/>	
giu	<input checked="" type="checkbox"/>	
lug	<input checked="" type="checkbox"/>	
ago	<input checked="" type="checkbox"/>	
set	<input checked="" type="checkbox"/>	
ott	<input checked="" type="checkbox"/>	
nov	<input checked="" type="checkbox"/>	
dic	<input checked="" type="checkbox"/>	
Anno di inizio dell'attività	2010	

Anno dell'ultimo ampliamento o ristrutturazione

Data di presunta cessazione attività

2050

INQUADRAMENTO URBANISTICO:

L'impianto sorge nel territorio di Massafra (TA) a margine della S.S.7 Appia Km.636 ed insiste su di un'area di tipo E della locale strumentazione urbanistica modificata nella sua destinazione ai sensi dell'art.208 del D.Lgs. 152/2006 in area per attività produttive, è individuata al Catasto Fabbricati dell'Ufficio provinciale di Taranto al fog. 73 p.lla 167 (impianto già autorizzato) e p.lle 248, 249, 250 (ampliamento) ed è compresa nel Foglio n°202 della Carta d'Italia - Tavoletta IV SE "FERMATATA BELLA VISTA" - Edizione 1 - Serie M 891 redatta dall'Istituto Geografico Militare Italiano (IGMI).

Le coordinate geografiche del sito sono 40°34'07.70"N 17°07'32.15"E. L'area dell'intervento di ampliamento ha una superficie fondiaria di circa 26.100 mq.

Autorizzazioni in possesso e considerata nell'ambito dell'Autorizzazione Integrata Ambientale :

Settore interessato	autorizzazione	Ente competente	Norme di riferimento	Note e considerazioni
Energia				
V.I.A.	Determinazione Dirigenziale n. 48 del 10/03/2009	Provincia di Taranto	Art. 16 della L.R. 11/2001	Trattasi di procedura di verifica di assoggettabilità a VIA
RIFIUTI	Determinazione Dirigenziale n. 104 del 13/05/2009	Provincia di Taranto	Art.208 del D. lgs. 152/06	Autorizzazione unica per la realizzazione e relativo esercizio dell'impianto
	Determinazione Dirigenziale n. 89 del 21/07/2010	Provincia di Taranto	Art. 210 del D. Lgs. n. 152/06	Integrazione alla D.D. n. 104/09
	Determinazione Dirigenziale n. 42 del 02/04/2010	Provincia di Taranto	Art. 209 del D. Lgs. n. 152/06	Autorizzazione alle emissioni
ARIA				

PRESCRIZIONI

STATO DI CONFORMITA' ALLE BAT DI SETTORE

L'impianto deve essere gestito in conformità alle specifiche BAT e BREF individuate Con il DM Ambiente 29 gennaio 2007 attraverso il quale, sono state emanate le linee guida per l'individuazione e utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione rifiuti

Lo stoccaggio degli oli usati deve essere realizzato in conformità con quanto previsto dal decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 95, e successive modificazioni, e dal decreto del Ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato 16 maggio 1996, n. 392.

Lo stoccaggio di pile e condensatori contenenti PCB e di altri rifiuti contenenti sostanze pericolose o radioattive deve avvenire in container adeguati nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute.

La movimentazione e lo stoccaggio delle apparecchiature e dei rifiuti da esse derivanti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e profondi.

Devono essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri.

Il settore di stoccaggio delle apparecchiature dismesse deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di trattamento a cui le apparecchiature sono destinate. Nel caso di apparecchiature contenenti sostanze pericolose, tali aree devono essere contrassegnate da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme per il comportamento, per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente.

Nell'area di stoccaggio delle apparecchiature dismesse devono essere adottate procedure per evitare di accatastare le apparecchiature senza opportune misure di sicurezza per gli operatori e per l'integrità delle stesse apparecchiature.

Devono essere:

- a) scelte idonee apparecchiature di sollevamento;
- b) rimosse eventuali sostanze residue rilasciabili durante la movimentazione delle apparecchiature;
- c) assicurata la chiusura degli sportelli e fissate le parti mobili;
- d) mantenuta l'integrità della tenuta nei confronti dei liquidi o dei gas contenuti nei circuiti;
- e) evitare operazioni di riduzione volumetrica prima della messa in sicurezza;
- f) utilizzare modalità conservative di caricamento dei cassoni di trasporto.

Gestione dei rifiuti in ingresso

I materiali da sottoporre a trattamento devono essere caratterizzati e separati per singola tipologia al fine di identificare la specifica metodologia di trattamento.
Un rivelatore di radioattività in ingresso all'impianto, deve consentire di individuare materiali radioattivi eventualmente presenti tra i rifiuti.

Criteri per lo stoccaggio dei rifiuti

Lo stoccaggio dei pezzi smontati e dei rifiuti deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche compromettendone il successivo recupero.

I recipienti fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti, devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi.

I serbatoi contenenti i rifiuti liquidi pericolosi devono essere provvisti di opportuni dispositivi antiriboccamento e di dispositivi di contenimento.

I contenitori dei fluidi volatili devono essere a tenuta stagna e mantenuti in condizioni di temperatura controllata.

Se lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi avviene in recipienti mobili questi devono essere provvisti di:

- a) idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del rifiuto stoccato;
- b) dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e di svuotamento;
- c) mezzi di presa per rendere sicure ad agevoli le operazioni di movimentazione.

Sui recipienti fissi e mobili deve essere apposta idonea etichettatura con l'indicazione del rifiuto stoccato.

Lo stoccaggio del CFC e degli HCFC deve avvenire in conformità a quanto previsto dal decreto ministeriale 20 settembre 2002, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana del 1° ottobre 2002.n. 230.

ACQUA	Determinazione Dirigenziale n. 56 del 29/04/2010	Provincia di Taranto	Parte III del D. Lgs. 152/06 e Decreto del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Puglia n. 282/CD/A del 21/11/2003	Autorizzazione agli scarichi sul suolo, mediante trincea drenante, della acque meteoriche di prima e seconda pioggia
Iso 14.000-9000	certificato	RIINA.S.p.A		

FINALITA' PROGETTUALE

In linea con le sempre più stringenti articolazioni normative l'impianto pone fra le sue priorità il recupero di possibili materie prime dai rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata o selezionati in sito prima del loro smaltimento; pertanto scopo del progetto è quello di individuare le soluzioni tecnologiche più efficaci per il trattamento dei rifiuti avendo presenti le seguenti esigenze prioritarie:
costituire un polmone tra la produzione minuta dei rifiuti e le operazioni di smaltimento, in quanto il centro è in grado di accogliere partite di rifiuti di origine diversa, di quantità limitata o prodotte saltuariamente, razionalizzando i flussi e le operazioni di trasporto e smaltimento;
trattare i rifiuti con le opportune procedure operando nella massima sicurezza con riguardo ai rischi per la salute dei lavoratori e per l'ambiente;
promuovere un sistema che, a regime, consenta il maggiore recupero possibile di materiali e l'invio in impianti di discarica delle sole frazioni non recuperabili;
favorire la valorizzazione di materiali da reimpiegare nel ciclo di produzione delle materie prime.
L'impianto è in grado di ritirare e stoccare rifiuti liquidi, solidi e fangosi. Nell'impianto i rifiuti possono essere sottoposti alle seguenti fasi:
stoccaggio;
messa in riserva
riduzione volumetrica per triturazione, compressione ed impaccettamento;
trattamento di cementa e separazione;
trattamento di miscelazione.
Nelle fasi di trattamento (ove sia stata riscontata preventivamente la compatibilità) è possibile miscelare fra loro rifiuti di uguale e diversa natura, di uguale e diverso stato fisico. La fase di miscelazione è estremamente importante in quanto molti rifiuti possono interagire tra loro in modo da ottenere i medesimi risultati ottenibili con l'impiego di prodotti chimici. Questo tipo di procedura favorisce il recupero di materia e la diminuzione di produzione dei rifiuti.
I rifiuti così trattati sono mandati in discarica e/o recupero dopo preventiva analisi e controllo in laboratorio e caratterizzazione.

STRUTTURE DELL'IMPIANTO- CARATTERISTICHE EDILI DELL'INTERVENTO

Elencazione delle strutture esistenti

L'impianto comprende nell'attuale configurazione le sottoelencate strutture:

- A.) N. 1 container prefabbricato da cantiere [19,56 mq] adibito ad UFFICI E SALA PESA. - ubicato nell'area A dell'impianto;
- B.) N. 2 container prefabbricati da cantiere [19,56 mq] utilizzato per DOCCE E SPOGLIATOI PERSONALE - uno per gli uomini e l'altro per le donne.
- C.) N. 1 tettoia [214,84 mq] (denominata tettoia 1) per la copertura di 4 vasche, ciascuna di 60 mc. per lo STOCCAGGIO DI FANGHI DI DEPURAZIONE -
- D.) N.1 manufatto (biofiltro) destinato al trattamento delle emissioni odorigene delle sostanze stoccate sotto la tettoia di cui al p.to precedente .
- E.) N.1 tettoia [246,00 mq] (denominata tettoia 2) per lo STOCCAGGIO DEI RIFIUTI RECUPERABILI - ubicata nell'area B del centro;
- F.) N. 1 tettoia [200,00 mq] (denominata tettoia 3) per la copertura di cesoia e pressa per la riduzione volumetrica dei materiali;
- G.) N. 1 tettoia [328,00 mq] (denominata tettoia n.4) per lo STOCCAGGIO DEI RIFIUTI RECUPERABILI ;
- H.) N. 1 tettoia [246,00 mq] (denominata tettoia n.5) per lo STOCCAGGIO DEI RIFIUTI RECUPERABILI;
- I.) N. 1 tettoia [246,00 mq] (denominata tettoia n. 6) per lo STOCCAGGIO DEI RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI;
- J.) N. 1 capannone [172,00 mq] ZONA RECUPERO RAEE (solo messa in riserva - operazione R13) e deposito componenti - ubicato nell'area B del centro;
- K.) N. 2 locali prefabbricati rispettivam. 16,25 mq e 11,25 mq adibiti a cabine Enel - ubicati nell'area A del centro ;
- L.) N. 1 locale in cls. [30,00 mq] adibito a locale tecnico per alloggiamento della stazione di pressurizzazione rete idranti;
- M.) N.1 locale tecnico autoclave acque industriali 12,00 mq ;
- N.) N.5 Cisterne interrate in c.a. a tenuta per rifiuti liquidi;
- O.) N.2 Impianti di trattamento acque meteoriche;
- P.) Gruppo generatore energia elettrica di emergenza;
- Q.) Serbatoio gasolio da 9000 l;
- R.) Piazzola di lavaggio gomme automezzi;

Tabella 1: Quadro di sintesi dei dati plano-volumetrici del settore esistente.

FABBRICATO	SUPERFICIE (mq)	ALTEZZA (ml)	VOLUME (mc)
Container uffici e pesa	<u>19,56</u>	2,70	<u>52,81</u>
Container servizi igien-assistenziali (n.2)	<u>39,12</u>	2,70	<u>105,62</u>
Tettoia 1 stoccaggio fanghi depurazione	<u>214,84</u>	10,00	-
Tettoia 2 stoccaggio rifiuti recuperabili	<u>246,00</u>	6,00	-
Tettoia 3 ricovero cesoia	200,00	10,00	-
Tettoia 4 stoccaggio rifiuti recuperabili	<u>328,00</u>	6,00	-

appropriati alle nuove utilizzazioni.

Criteri di gestione.

I rifiuti da recuperare devono essere stoccati separatamente dai rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero e destinati allo smaltimento, da quelli destinati ad ulteriori operazioni di recupero.

Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero.

La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi.

Devono essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; nel caso di formazione di emissioni gassose o polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse».

ATTIVITA' DI RECUPERO : DI13 D-14 D-15 :

Normativa da applicare Decreto Legislativo 25 luglio 2005, n. 151

Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché' allo smaltimento dei rifiuti :

Allegato 3
(articolo 8, comma 1)

MODALITA' DI GESTIONE DEI RAEE NEGLI IMPIANTI DI TRATTAMENTO

Modalità di raccolta e conferimento

La raccolta dei RAEE da sottoporre ad operazioni di trattamento deve essere effettuata adottando criteri che garantiscano la protezione delle apparecchiature dismesse durante il trasporto e durante le operazioni di carico e scarico.

Le apparecchiature non devono subire danneggiamenti che possano causare il rilascio di sostanze inquinanti o pericolose per l'ambiente o compromettere le successive operazioni di recupero.

devono essere evitate lesioni ai circuiti frigoriferi e alle pareti, nel caso di frigoriferi, per evitare il rilascio all'atmosfera dei refrigeranti o degli oli, nonché ai tubi catodici, nel caso di televisori e computer. Le sorgenti luminose di cui al punto 5 dell'allegato 1B, durante le fasi di raccolta, stoccaggio e movimentazione, devono essere mantenute integre per evitare la dispersione di polveri e vapori contenuti nelle apparecchiature stesse, anche attraverso l'impiego di appositi contenitori che ne assicurino l'integrità.

OPERAZIONI DI CHIUSURA DEL CENTRO

Nel caso si determinassero le condizioni in cui è necessario procedere alla chiusura del Centro si provvederà ad operare nel modo seguente:
tutte le attrezzature verranno allontanate dal Centro;
tutti i veicoli trattati saranno pressati ed allontanati dal Centro;
tutti i rifiuti provenienti dalla messa in sicurezza dei veicoli fuori uso saranno smaltiti con aziende autorizzate;
tutte le parti di pregio recuperate e stoccate saranno allontanate dal Centro.
Successivamente sarà effettuato, ai sensi art. 6 comma 3 e ai sensi dell’art. 15 comma 1 del D.Lgs. 209/03, un piano di ripristino ambientale dell’area secondo le vigenti normative ambientali.
Durante tutte le operazioni precedentemente elencate l’accesso al centro sarà interdetto ai non autorizzati, potranno accedere solo coloro che saranno impegnati in dette operazioni.

Edifici e tettoie

Nell’area destinata all’ampliamento dell’impianto sono previste le strutture di seguito elencate:

- 1) N.1 CAPANNONE in cls di tipo prefabbricato dimensioni in pianta m 20x60x10h (1200,00 mq) destinato alla funzione di officina per riparazione automezzi e/o macchine operatrici; nell’ambito dello stesso volume edilizio è previsto un blocco su tre livelli destinato a magazzino ricambi, infermeria e bagni al p.t.; servizi spogliatoi bagni e docce uomini e refettorio al 1° p.; servizi spogliatoi bagni e docce donne ed archivio al 2° p.
- 2) N.1 CAPANNONE in cls di tipo prefabbricato dimensioni in pianta m 30x40x10h (1200,00 mq) destinato come settore di trattamento dei veicoli fuori uso - bonifica "settore B" nonchè come settore di deposito delle parti di ricambio "settore C" di cui al D.Lgs.209/2003.
- 3) N.1 CAPANNONE in cls di tipo prefabbricato dimensioni in pianta m 40x50x10h (2000,00 mq) destinato ai processi di stoccaggio, miscelazione, riduzione volumetrica e selezione rifiuti non pericolosi;
- 4) N.1 CAPANNONE in cls di tipo prefabbricato dimensioni in pianta 20x15x10h (300,00 mq) aperto sul fronte ed ubicato nell’area E del centro destinato al ricovero e confinamento delle attività di taglio e riduzione volumetrica inerenti l’attività di autodemolizione "settore D" di cui al D.Lgs.209/2003; di riduzione volumetrica di rottami ferrosi per R4.
- 5) N.1 PALAZZINA UFFICI direzione e amministrazione, dimensioni in pianta 10x24x10h (240,00 mq su tre livelli).
- 6) N.1 PALAZZINA SERVIZI di dimensioni in pianta 8x14x10h (112,00 mq su tre livelli) che ospiterà un locale guardiania ed uffici al piano terra, bagni-spogliatoi al primo piano, uffici ed archivio al secondo piano.
- 7) N.1 TETTOIA [360,00 mq] a struttura mista acciaio-calcestruzzo ubicata nell’area E del centro suddivisa in due zone separate e destinata allo stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi derivanti dall’attività di autodemolizione "settore E" e "settore F" di cui al D.Lgs.209/2003;.
- 8) N.2 VANI TECNICI in struttura muraria dimensioni m 3x20x2,6h (60,00 mq) destinati ad ospitare apparecchiature diverse (autoclave, compressori, aspiratori industriali mobili, vaporizzatori, manichette, attrezzature e dotazioni individuali antinfortunistiche, etc).
- 9) Una PIAZZOLA attrezzata con PESA A BILICO per la pesata dei mezzi in entrata e in uscita e munita di piccolo locale di controllo in muratura di m.3,00x8,00x3,00h .

Tabella 2: Quadro di sintesi dei dati piano-volumetrici del settore in ampliamento.

FABBRICATO	superficie S (mq)	altezza (ml)	volume (mc)	rapp. illum. > 1/8 S (1)	sup. aeraz. > 1/25 S (2)
Capannone f) officina	1016,00	8,50	8636,00	307 > 127,00	37,8 + 49,8 > 40,64
Capann. h) bonif. veicoli - ricambi	1239,00	8,50	10531,50	328 > 154,88	25,2 + 37,2 > 49,56
Capann. l) miscelaz. riduzione volumetrica e selezione rifiuti	2040,20	8,50	17341,70	539 > 255,03	37,8 + 99,2 > 81,61
Palazzina servizi m)	116,40	10,60	1233,84	v. tabelle di dettaglio	

Tettoia g) stoccaggio rifiuti p. e non p. da autodemolizione.	360,00	6,00	0,00	///	///
Vani tecnici n) e o) (3)	120,00	2,60	0,00	///	///
Sala pesa p)	24,00	3,00	72,00	v. tabelle di dettaglio	
Palazzina uffici direzione d)	255,40	10,60	2707,24	v. tabelle di dettaglio	
Blocco servizi e)	203,00	11,05	2243,15	v. tabelle di dettaglio	
Tettoia i) 8	300,00	10,00	3000,00	///	///
Totale	5554,00		45765,43		

(1) sup. lucern.+ sup. finestre laterali; (2) 0.5 sup. fin. laterali + 0.5 superf. portoni; (3) volumi tecnici;

Gli edifici di cui ai p.ti 1), 2), 3) e 4) presentano una tipologia strutturale costituita da elementi prefabbricati in c.a. e c.a.p. impostati su fondazioni gettate in opera a plinti e travi di collegamento, articolati su una maglia modulare regolare con telai a portale a semplice o doppia campata di pilastri e travi longitudinali, copertura doppia pendenza con solaio estruso e pannelli lisci orizzontali coibentati di tamponamento esterno. L'altezza libera sotto trave sarà pari a 10 m e l'altezza in gronda uguale a m.11, mentre l'altezza utile ai fini del calcolo del volume è pari a mt 8,50, stabilita dall'altezza della mensola prevista sui pilastri per l'appoggio dei binari di scorrimento del carroponete. Ognuno di questi edifici sarà dotato di accessi carrabili/pedonali sulle pareti perimetrali libere, aventi dimensioni adeguate al passaggio di automezzi o del personale e che durante le ore lavorative saranno tenuti tutti aperti. La copertura sarà munita di lucernari complanari alle falde (uno o due per falda); lungo le pareti laterali è previsto un nastro luce in parte privo di serramento che realizzano una superficie di aerazione ovunque sufficiente a soddisfare i rapporti minimi di legge ed a garantire il più possibile lo svolgimento dell'attività con illuminazione naturale e ben diffusa. La pavimentazione sarà realizzata mediante un solettone in calcestruzzo armato da cm 15 armato con rete elettrosaldata e finito con rivestimento corazzato a pastina di quarzo antiscivolo. Le falde di copertura saranno impermeabilizzate mediante lastre ondulate di fibrocemento o lamiera.

Le opere in progetto prevedono la realizzazione altresì di corpi edilizi (di cui ai p.ti 5) e 6) e 9) dell'elenco sopraindicato) da adibire ad uffici e servizi, contenenti in effetti le unità igienico-assistenziali (spogliatoi-docce-wc) per gli addetti alle lavorazioni oltre agli uffici per il personale tecnico e amministrativo.

La linea architettonica degli edifici in esame sarà ispirata ad una sostanziale semplicità formale con finiture esterne a colori tenui con rivestimenti in intonaco al quarzo spatolato, poche superfici in c.a. a vista tinteggiato, infissi in alluminio-legno a perfetta tenuta con vetrocamera e dispositivi ombreggianti posti all'interno degli ambienti.

La tipologia strutturale degli edifici prevede intelaiature a travi e pilastri in c.a. supportate da plinti isolati e travi di collegamento; strutture orizzontali costituite da solai in latero-cemento con travetti in c.a.p. dello spessore complessivo di cm 20+5, impostati su travi in c.a.; murature perimetrali, dello spessore minimo di cm. 35, con l'uso di blocchi in laterizio alveolare con caratteristiche di inerzia termica tali da rispettare i parametri della normativa vigente; le tramezzature, saranno in conci di tufo da cm. 10; Le superfici di finitura interna saranno realizzate ad intonaco civile tinteggiato a tempera e pitture lavabile mentre pavimentazioni e rivestimenti dei locali servizi saranno realizzati con materiale in grès ceramico o porcellanato.

I lastricci solari, saranno isolati con una membrana di polietilene, con funzione di barriera al

i contenitori avranno diversa capacità, compresa tra 1,5 e 60 litri. Nel caso di contenitori per rifiuti pericolosi, liquidi, di piccole dimensioni, verranno utilizzati secondi contenitori, per una più sicura e maneggevole raccolta e movimentazione degli stessi.

idonea contrassegnatura attraverso etichettatura inamovibile, o marchio, a fondo gallo (dim. cm.15x15), recante la scritta R di colore nero, alta cm.10 e larga cm.8, con larghezza del segno di cm. 1,5;

punti di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione, la denominazione del rifiuto,

il codice europeo di rifiuto (CER),

i codici relativi ai rischi associati al rifiuto,

i codici relativi ai consigli di prudenza da adottare nella manipolazione del rifiuto,

predisposizione di un cartello segnaletico presso ogni settore di stoccaggio sul quale riportare le seguenti informazioni:

la necessità di conferire i rifiuti negli appositi contenitori;

l'osservanza dei rischi associati al rifiuto e i consigli di prudenza, i cui codici sono indicati sui contenitori;

i primi interventi che si devono prestare in caso di contaminazione accidentale sull'uomo (occhi e/o pelle, ingestione del rifiuto, ecc..) o sull'ambiente;

gli interventi necessari, in caso di fuoriuscita;

eventuali altre informazioni che si ritiene necessario fornire in funzione delle specifiche caratteristiche del rifiuto.

Per quanto riguarda lo stoccaggio degli oli, emulsioni oleose e filtri olio, verranno rispettati i

requisiti indicati in allegato C al D.M. 25 Luglio 1996. Saranno utilizzati serbatoi realizzati in

acciaio posti in box per fusti con coperchio metallico e vasca di raccolta. Tale box risponde a tutte le

normative WGH, ha pareti divisorie che consentono di affiancare pallet con sostanze tra loro

incompatibili. La sicurezza nel trasporto e nel travaso è garantita dalle pareti laterali di protezione.

E' idoneo per lo stoccaggio ed il trasporto di sostanze inquinanti, tossiche e infiammabili secondo

le classi A1 e AIII e B secondo VbF. Lo stoccaggio dei contenitori può essere sia verticale che

orizzontale inoltre possono essere stoccati anche piccoli contenitori utilizzando allestimenti interni componibili.

Si specifica che per tutti i rifiuti pericolosi saranno rispettate le norme che disciplinano le sostanze pericolose in essi contenute.

I recipienti utilizzati all'interno dell'impianto di trattamento sono destinati ad essere impiegati

sempre per le stesse tipologie di rifiuti.

CRITERI PER LO STOCCAGGIO

L'impianto è stato predisposto allo stoccaggio, nel rispetto dei termini di durata dello stoccaggio temporaneo, dei quantitativi, della compatibilità e nel rispetto delle norme che disciplinano lo stoccaggio delle sostanze pericolose. I rifiuti saranno posizionati in modo da scongiurare ogni pericolo per le persone e per l'ambiente e tenendo presente quanto previsto dal punto 4 dell'Allegato I del D.Lgs. 209/03.

Pertanto i contenitori mobili, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti, avranno un'adeguata resistenza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi, sono provvisti di sistema di chiusura, di accessori e di dispositivi atti ad effettuare, in condizioni di sicurezza, le operazioni di riempimento, di travaso e di svuotamento.

I fusti utilizzati per la raccolta dei rifiuti liquidi pericolosi saranno dotati di un bacino di contenimento di capacità pari al fusto stesso, oppure nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più fusti, pari ad almeno 1/3 del volume totale dei fusti e, in ogni caso, non inferiore al volume del fusto di maggiore capacità. Sui recipienti sarà apposta apposita etichettatura, con l'indicazione del rifiuto stoccato conformemente alle norme vigenti in materia di etichettatura di sostanze pericolose.

Lo stoccaggio degli accumulatori sarà effettuato in appositi contenitori dotati di sistema di raccolta di eventuali liquidi che possono fuoriuscire dalle batterie stesse. In particolare verranno utilizzati contenitori per il trasporto e lo stoccaggio di batterie esauste in osservanza alle norme del DPR del 10/09/82 ottemperante alle direttive vigenti in materia di smaltimento rifiuti e conforme alla normativa COBAST dei cassonetti. La tipologia del contenitore scelto ha le seguenti caratteristiche: costituito da una struttura metallica perimetrale realizzata in lamiera e tubolare di acciaio colore nero protetta con vernice antiacido che forma un primo contenitore metallico ermetico al cui interno si trova un secondo contenitore in polietilene rotostampato di colore giallo a isolare chimicamente ed elettricamente gli accumulatori in esso contenuti dalla struttura autoportante esterna la quale è dotata di un coperchio completo di maniglia in polietilene per evitare l'ingresso di acque meteoriche e di portaforce antiribaltamento per la movimentazione con muletti o transpallet.

Per quanto riguarda lo stoccaggio degli altri rifiuti pericolosi verranno prese in considerazione le necessarie precauzioni atte a lavorare nel rispetto delle norme comportamentali nella gestione dei rifiuti. Sarà evitata ogni forma di miscelazione, in quanto contraria alla normativa vigente oltre che potenzialmente pericolosa. Verranno utilizzati contenitori con le seguenti caratteristiche: banda colorata ed indelebile identificativa del rifiuto,

vapore; le pendenze saranno profilate con conglomerato alleggerito con perdine di polistirene espanso. Oltre all'isolamento termico e acustico, i terrazzi saranno impermeabilizzati con guaina bituminosa dello spessore minimo di mm 4. La superficie di calpestio sarà pavimentata con basole di Corigliano, opportunamente sigillate nelle connessioni con prodotti elastomerici antigelivi.

L'accesso alla persone con ridotta capacità motoria è sempre ed ovunque garantito.

Le tettoie sono in acciaio zincato, coperte con lamiere grecate in acciaio zincato e struttura in profili HEB per i montanti ed IPE o tralicci per gli appoggi orizzontali.

Le altezze delle tettoie, sono indicate nel dettaglio negli elaborati grafici.

Le fondazioni delle tettoie in acciaio saranno realizzate con plinti isolati in corrispondenza dei pilastri di sostegno. Da detti plinti saranno realizzati dei tirafondi, adeguatamente filettati nella parte sporgente, per il fissaggio delle tettoie con bulloni.

Tutti gli ambienti presentano aperture capaci di soddisfare sia l'illuminazione naturale che l'aerazione, come previsto per legge.

Servizi igienico-assistenziali

Oltre gli uffici e i locali destinati a magazzini, depositi ed archivi si prevedono servizi igienici, spogliatoi e docce distinti per uomini e donne nel rispetto delle indicazioni del D.Lgs. 81/2008 e s.m. i., dotati di un numero sufficiente di vasi igienici, lavabo e docce. Inoltre è previsto un servizio igienico per persone diversamente abili.

Gli spogliatoi prevedono per ogni addetto/a due armadi o un armadio a due scomparti uno per gli indumenti sporchi e l'altro per gli indumenti puliti.

I servizi igienico-assistenziali degli operai sono dimensionati per unità di sesso maschile e femminile rispettando le indicazioni del D.Lgs. 81/2008 e succ. mod. e integrazioni.

Tabella 3: Quadro di sintesi dei servizi igienico-assistenziali per l'attività.

FABBRICATO	armadietti	Lavabo 1/5	Bagni 1/10	Docce 1/5
N° di addetti previsti in totale	120	120		
N° max di addetti previsti per turno	60	12	6	12
Palazzina servizi [lett. m])		40	10	6
Capannone officina e servizi [lett. e])	80	15	12	16
Palazzina direzione [lett. m])		8	7	0
Totali		45,00	35,00	34,00

I servizi saranno inoltre accessoriati come di seguito:

Porta rotolone in ABS o INOX;

Distributore di salviette in ABS o INOX;

Distributore di sapone liquido in ABS o INOX;

Porta scopino in ABS;

Specchio;

Piatto doccia in vetrochina;

Convettore elettrico per riscaldamento;

Pavimento e pareti in piastrelle ceramiche smaltate;

Sanitari in ceramica smaltata od in acciaio inox;

Boiler elettrici per la produzione dell'acqua calda sanitaria.

Il locale adibito a refettorio sarà ubicato in idoneo ambiente a sè stante ricavato nella palazzina servizi in modo da evitare contaminazioni con gli inquinanti eventualmente presenti nei locali di lavoro. Nello stesso sarà disponibile acqua corrente potabile proveniente da cisterna di accumulo in materiale idoneo ad uso alimentare. I pavimenti e le superfici delle pareti saranno realizzati in materiale lavabile, impermeabile e disinfettabile fino ad un'altezza di m 2. È previsto nel refettorio un punto per il riscaldamento delle vivande dotato di una canna fumaria nel rispetto delle norme vigenti in materia.

Anche il locale adibito ad infermeria sarà ubicato in modo da evitare possibili contaminazioni con gli inquinanti eventualmente presenti nel locale di lavoro e nello stesso sarà disponibile acqua corrente potabile; i pavimenti e le superfici delle pareti saranno impermeabili e facilmente lavabili fino ad un'altezza di 2m.

Superfici di aerazione e superfici illuminanti

I locali destinati a servizi saranno muniti tutti di illuminazione e ventilazione naturale; in casi particolari, quando quest'ultimo requisito non potrà essere soddisfatto per ragioni oggettive, i locali stessi saranno muniti di dispositivi di aerazione forzata tali da assicurare i necessari ricambi d'aria. Tutte le superfici finestrate saranno accessibili alle pulizie, anche per la parte esterna, nel rispetto dell'art. 33 del D.Lgs. 626/94.

Sistema di smaltimento delle acque reflue di tipo domestico

I liquami rivenienti dai servizi saranno convogliati, a mezzo di rete in PVC di idoneo diametro, in due fosse Imhoff stagne appositamente realizzate e di capienza adeguata all'uso cui sono destinate; i liquami chiarificati confluiranno in apposita vasca a tenuta. Il sistema garantisce un trattamento primario dei reflui separando dal liquame la parte galleggiante e i fanghi di deposito. Il chiarificato, per trascinazione, si riversa in una vasca adiacente, sempre a tenuta stagna, dove viene accumulata temporaneamente.

La pulizia della vasca Imhoff e lo svuotamento del liquame chiarificato, avverrà periodicamente mediante autocisterne autorizzate di proprietà della stessa ditta CASTIGLIA. S.r.l., per essere conferiti presso altri impianti di trattamento all'uopo autorizzati nel rispetto e con le modalità previste dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

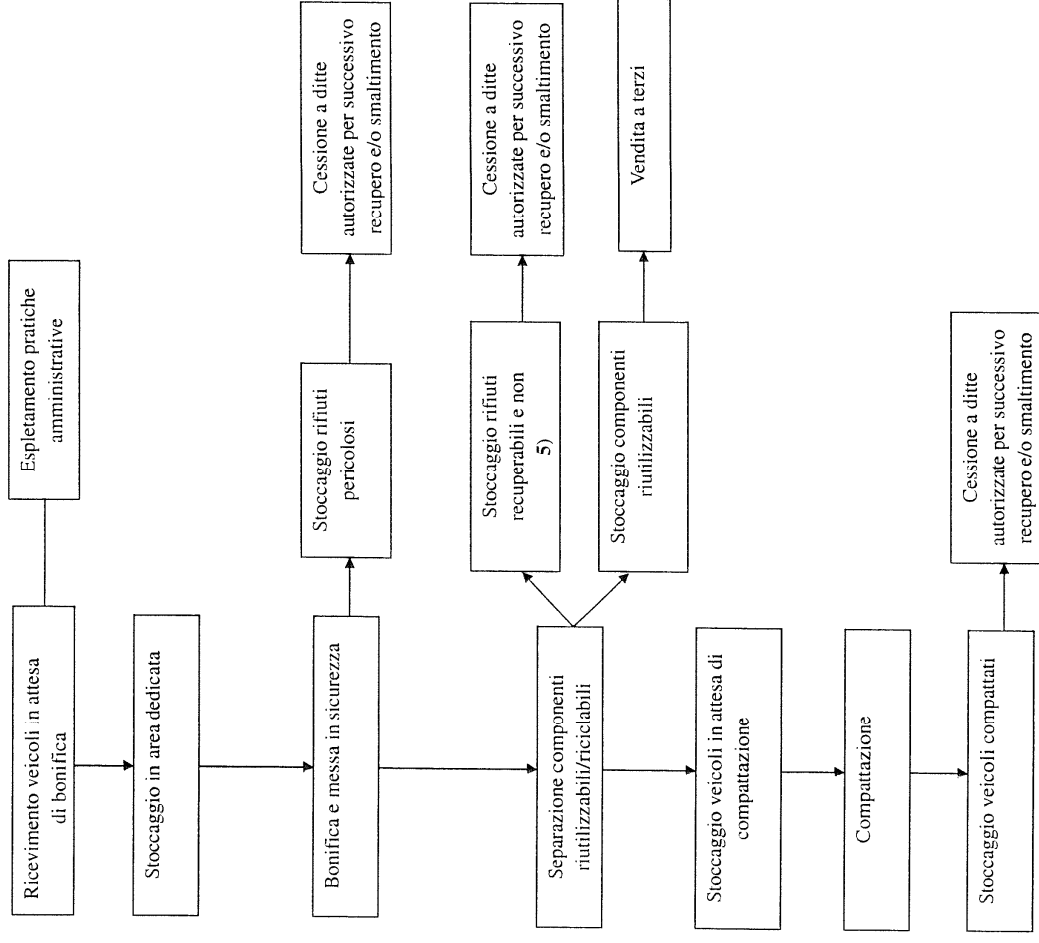
Approvvigionamento idrico

L'approvvigionamento idrico per usi industriali avverrà tramite un pozzo artesiano che alimenterà due cisterne-volano da 30 mc ciascuna a servizio delle due zone di ampliamento.

Per il consumo umano si utilizzeranno bottiglie e/o boccioni commerciali di acqua potabile reperibili sul mercato.

I servizi igienici ubicati delle due distinte zone saranno alimentati da autoclavi collegate idraulicamente a due serbatoi interrati in materia plastica della capacità di 30.000 litri ciascuno che saranno periodicamente ricaricati da autobotti autorizzate allo scopo.

SCHEMA A BLOCCHI di cui al punto seguente ed agli ELABORATI GRAFICI, con particolare riferimento anche alla legenda allegata agli stessi.



riciclaggio (punto 7 dell' Allegato I del D.Lgs. 209/03):

- a) rimozione del catalizzatore e deposito dello stesso in apposito contenitore, adottando i necessari provvedimenti per evitare la fuoriuscita di materiali e per garantire la sicurezza degli operatori;
- b) rimozione dei componenti metallici contenenti rame, alluminio e magnesio, qualora tali metalli non sono separati nel processo di frantumazione;
- c) rimozione dei pneumatici, qualora tali materiali non vengono separati nel processo di frantumazione, in modo tale da poter essere effettivamente riciclati come materiali;
- d) rimozione dei grandi componenti in plastica, quali paraurti, cruscotto e serbatoi contenitori di liquido, se tali materiali non vengono separati nel processo di frantumazione, in modo tale da poter essere effettivamente riciclati come materiali;
- e) rimozione dei componenti in vetro.

Nel settore di deposito delle parti di ricambio" saranno depositate le parti di ricambio di cui all'art. 15, comma 7 del D.Lgs. 209/03.

Il veicolo messo a riserva nell'area sopradetta viene successivamente ripreso mediante gli stessi mezzi di movimentazione e portato nell'area dove è posizionata la pressa per l'operazione di pressatura e/o taglio per l'ottenimento di cubi compattati. I cubi compattati così ottenuti vengono stoccati nella parte dell'area esterna, sul pavimento impermeabile", in attesa di raggiungere un quantitativo utile per essere caricati su autocarri ed essere venduto come MPS.

Il pozzo, quindi, non è utilizzato per scopi potabili e/o irrigui e quindi non vincola l'attività di immissione nello strato superficiale del sottosuolo secondo i limiti di distanza, rispettivamente di 500 e 250 metri, fissati al punto 7 comma 3 dell' Appendice A1 del Piano Direttore.

Sistema di smaltimento delle acque reflue di tipo domestico

I liquami riveneriti dai servizi saranno convogliati, a mezzo di rete in PVC di idoneo diametro, in due fosse Imhoff stagne appositamente realizzate e di capienza adeguata all'uso cui sono destinate; i liquami chiarificati confluiranno in apposita vasca a tenuta. Il sistema garantisce un trattamento primario dei reflui separando dal liquame la parte galleggiante e i fanghi di deposito. Il chiarificato, per trascinamento, si riversa in una vasca adiacente, sempre a tenuta stagna, dove viene accumulata temporaneamente.

La pulizia della vasca Imhoff e lo svuotamento del liquame chiarificato, avverrà periodicamente mediante autocisterne autorizzate di proprietà della stessa ditta CASTIGLIA. S.r.l., per essere conferiti presso altri impianti di trattamento all'uopo autorizzati nel rispetto e con le modalità previste dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

I dettagli del sistema ed il dimensionamento delle vasche sono descritti nella specifica relazione.

Acque di prima pioggia

Si fa riferimento al decreto del Commissario Delegato per l'emergenza Rifiuti in Puglia n. 282/CD/A del 21.11.2003 che Disciplina delle autorizzazioni delle acque meteoriche di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, di cui all'ex all'Art. 39 D.Lgs. 152/99 come novellato dal D.Lgs. 258/2000 e ripreso dall'art. 113 del D.Lgs. 152/2006.

A tal proposito all'impianto già esistente ed in esercizio in base alle fasi di realizzazione saranno realizzati due nuovi impianti autonomi per le fasi denominate B e C dell'intervento.

Impianto Antincendio

Il progetto sarà sottoposto al parere dei VV.F. in quanto l'attività prevista nell'impianto rientra fra quelle soggette a controllo.

Le strutture dei reparti produttivi saranno progettate e dimensionate per garantire una resistenza al fuoco non inferiore a REI 120 (UNI 9502).

Il centro è già dotato di un impianto idrico antincendio ad idranti soprasuolo costituito da una rete di tubazioni chiusa ad anello realizzata in PEAD 110mm spessore 10mm PN16 interrata con sviluppo lungo il perimetro dell'area di interesse.

Al collettore ad anello è collegato un attacco UNI 70 per l'autopompa VV.F.

Le caratteristiche dimensionali delle tubazioni con l'ubicazione degli idranti sono riportate negli elaborati grafici relativi all'impianto antincendio.

L'impianto ad idranti è costituito da:

1. Alimentazione idrica
2. Rete di distribuzione
3. Valvole di intercettazione
4. Idranti soprasuolo UNI 45/UNI 70
5. Attacco per autopompa VV.F.

L'impianto dispone di una cisterna tale da garantire una riserva idrica da 72 mc costituita da

una vasca interrata in c.a., di capacità complessiva 78 mc, sottostante alla centrale idrica antincendio alimentata in continuo da pozzo artesiano con valvola a galleggiante.

Il gruppo di sollevamento idrico è installato in apposito vano in muratura ad esso esclusivamente destinato.

La stazione di pompaggio è costituita da due elettropompe in parallelo per l'alimentazione dell'impianto e da un'elettropompa di compensazione utilizzata per evitare l'avviamento delle pompe principali per un'eventuale perdita di pressione causata da piccole perdite sulla linea.

A queste sarà aggiunta una ulteriore elettropompa di portata e prevalenza adeguata a potenziamento dell'intero impianto in vista dell'ampliamento.

Le pompe di alimentazione, cablate in parallelo, sono alimentate in maniera indipendente; una è alimentata dalla rete principale come utenza privilegiata e l'altra è alimentata da un gruppo elettrogeno.

Questa soluzione viene adottata per garantire l'indipendenza dal punto di vista del guasto delle due elettropompe principali.

Le caratteristiche funzionali del locale pompe antincendio rispettano la norma UNI 11292.

Sono installati i seguenti idranti e attacchi per autopompe VVF.:

- n. 1 attacco UNI 70 ubicato nei pressi dell'ingresso del centro di trattamento e recupero di rifiuti speciali;

- n. 10 idranti a colonna UNI 70 a servizio dell'intera attività;

- 10 nuovi idranti dello stesso tipo saranno installati nell'area destinata all'ampliamento ed alimentati a mezzo di tubazione ad anello Ø110.

All'interno di tutti gli edifici a rischio saranno installati i rivelatori di fumo come già realizzato nella stazione di pompaggio, degli uffici e del deposito RAEE.

È prevista anche la realizzazione di un impianto di estinzione mobile costituita da estintori da 6 Kg (a CO2) ed estintori carrellati posti come rappresentato negli elaborati grafici di competenza.

Impianto elettrico

L'impianto di cui all'oggetto è stato progettato con una struttura tipologica tale da permettere, per quanto possibile, di evitare disservizi generati da diverse cause di guasto od interruzioni che dovessero verificarsi durante la vita stessa dell'impianto.

L'impianto dunque partendo dalla cabina di consegna ENEL elettrofornitrice, attraverso un cavidotto predisposto, giunge al quadro di zona ubicato nei locali contraddistinti in planimetria con la lettera o). In esso avviene la suddivisione dell'impianto in circuiti in modo tale da rendere semplice la disattivazione dell'intero complesso in caso di incidente o sezionare agevolmente la sola zona soggetta ad avaria. Attraverso una ripartizione dell'impianto in diversi e separati circuiti, infatti, e l'installazione su ciascuno di essi di un interruttore differenziale magnetotermico ad alta sensibilità, è possibile una efficace protezione delle diverse linee dai sovraccarichi, nonché dai corto circuiti, permettendo al tempo stesso la localizzazione ed il sezionamento rapido dei guasti.

Sulla base del carico totale da alimentare, nella fase esecutiva, saranno determinati:

- il numero dei circuiti interni necessari e di conseguenza le protezioni;
- la sezione dei conduttori;
- le prese e gli apparecchi utilizzatori che si potranno collegare.

Le cadute di tensione saranno contenute entro il 3%.

- in attesa della avvenuta radiazione dal PRA il veicolo viene inviato nell'area "settore di conferimento e di stoccaggio del veicolo fuori uso prima del trattamento" su platea cementata impermeabile.

- Il veicolo, dall'area di stoccaggio viene portato nella zona adiacente adibita alla messa in sicurezza che viene eseguita con l'ausilio di utensili manuali e apposito impianto di bonifica per veicoli fuori uso, e mediante posizionamento dell'autoveicolo su apposito ponte con sottostante vasca di raccolta di sicurezza.

MODALITA' DI ESECUZIONE DELLE OPERAZIONI PER LA MESSA IN SICUREZZA DEL VEICOLO

- Le operazioni per la messa in sicurezza del veicolo fuori uso, consistono nella:
- rimozione degli accumulatori, neutralizzazione delle soluzioni acide eventualmente fuoriuscite e stoccaggio in appositi contenitori stagni dotati di sistema di raccolta di eventuali liquidi che possono fuoriuscire dalle batterie stesse;
- rimozione dei serbatoi di gas compresso ed estrazione, stoccaggio e combustione dei gas ivi contenuti nel rispetto della normativa vigente per gli stessi combustibili;
- rimozione o neutralizzazione dei componenti che possono esplodere, quali airbag;
- prelievo del carburante e avvio al riuso;
- rimozione con raccolta e deposito separati in appositi contenitori, secondo le modalità e le prescrizioni fissate per lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi, di olio motore, olio del cambio, olio della trasmissione, olio idraulico, liquido di raffreddamento, antigelo, liquido dei freni, fluidi dei sistemi di condizionamento e altri fluidi o liquidi contenuti nel veicolo fuori uso;
- rimozione dei filtri olio, che sarà privato dell'olio previa scolatura; l'olio ottenuto sarà stoccato con gli oli lubrificanti; i filtri saranno depositati in apposito contenitore, salvo che il filtro stesso non faccia parte di un motore destinato al reimpiego;
- rimozione e stoccaggio dei condensatori contenenti PCB;
- rimozione, per quanto fattibile, di tutti i componenti identificati come contenenti mercurio.

OPERAZIONI DI TRATTAMENTO PER LA PROMOZIONE DEL RICICLAGGIO

Verrà effettuato lo smontaggio ed il deposito delle parti di ricambio che possono essere commercializzati (art. 15, comma 7 del D.Lgs. 209/03), nonché dei materiali e dei componenti recuperabili e verranno eseguite le seguenti operazioni di trattamento per la promozione del

- L'organizzazione del lavoro terrà conto di quanto riportato nell'art. 6 punto 2 del D.Lgs. 24 giugno 2003 n. 209 e ss.mm.ii ed in particolare:

- a) verranno effettuate al più presto le operazioni per la messa in sicurezza del veicolo fuori uso di cui all'allegato I, punto 5;
- b) verranno effettuate le operazioni per la messa in sicurezza, di cui al citato all'allegato I, punto 5, prima di procedere allo smontaggio dei componenti del veicolo fuori uso;
- c) saranno rimossi preventivamente, nell'esercizio delle operazioni di demolizione, i componenti ed i materiali etichettati o resi in altro modo identificabili, secondo quanto disposto in sede comunitaria;
- d) saranno rimossi e separati i materiali e i componenti pericolosi in modo da non contaminare i successivi rifiuti frantumati provenienti dal veicolo fuori uso;
- e) saranno eseguite le operazioni di smontaggio e di deposito dei componenti in modo da non comprometterne la possibilità di reimpiego, di riciclaggio e di recupero.
- Al fine di poter svolgere le operazioni di cui sopra, le aree del corpo B, verranno organizzate per adibirle funzionalmente all'attività di recupero veicoli fuori uso.
- Gli autoveicoli fuori uso che giungeranno in azienda potranno arrivarvi autonomamente, trasportati da terzi o con automezzi di proprietà della Ditta. Tali autoveicoli verranno sottoposti alla seguente procedura: condotti nell'area di bonifica, bonificati, privati di liquidi, oli, batterie, plastiche, pneumatici ecc., passeranno all'area pressatura per poi essere stoccati in apposita zona pronti per essere caricati ed inviati in acciaieria.
- Il ciclo lavorativo, quindi, si può così riassumere:
- arrivo dei veicoli provenienti da post-consumo (incidentati o da demolire perché obsoleti) mediante trasporto effettuato in proprio o da terzi;
- presa in carico dei formulari di identificazione dei rifiuti all'ufficio di accettazione, che ne verifica la corretta compilazione: provenienza, codice C.E.R., targa del mezzo, nome dell'autista ecc;
- accertamento della corrispondenza del numero indicato sul telaio dell'autovettura con il numero riportato sui documenti di circolazione e CDP;
- compilazione del certificato di radiazione ed inoltre al PRA della pratica di radiazione per demolizione;
- pesa del veicolo e controllo con il rivelatore radiometrico;

Sarà installato un impianto di equipotenzialità richiesto ai sensi delle norme CEI 64-8 per la messa a terra di tutte le masse metalliche ed a collegarsi a quella già esistente. La rete di terra è realizzata da un anello in rame perimetrale; questo è collegato alle punte in profilato di ferro zincato mediante capicorda e morsetti imbullonati all'interno di pozzetti senza fondo. Questi dovranno essere dotati di un dispositivo di apertura che permetta l'accesso per le misure di resistenza di terra del dispersore. Alla rete in rame della sezione di 50 mmq sono collegati i conduttori di terra dell'impianto elettrico, i ferri di orditura delle strutture di fondazione e in elevazione, le strutture metalliche dei portoni e dei cancelli e delle ringhiere.

L'impianto dei reparti di lavorazione sarà costituito da circuiti separati per l'illuminazione e per le prese di energia.

La disposizione dei conduttori e le loro sezioni vengono adottate in conformità alle norme suggerite dal CNR e dalle CEI.

La distribuzione per i punti luce e forza sarà realizzata con conduttori inseriti in tubi condotti di protezione rigidi, del tipo autoestinguente (CEI 23-8/23-14), posati in prevalenza fuori traccia e di sezione adeguata. Le apparecchiature saranno del tipo protetto o stagno.

Per quanto riguarda invece gli impianti a servizio degli uffici e servizi è prevista la realizzazione di una colonna montante che alimenterà il quadro generale di ciascun edificio da cui si articolerà la rete secondaria sezionata opportunamente per le linee luce e le linee prese.

La distribuzione in ogni unità, sarà realizzata con conduttori inseriti in guaine di protezione flessibili corrugate posate sottotraccia, del tipo autoestinguente (CEI 23-8/23-14), di sezione adeguata ed intervallate da opportune cassette di derivazione ispezionabili.

I conduttori a corrente debole, che alimenteranno l'impianto telefonico, saranno installati in tubi separati da quelli che contengono cavi energia.

Ad ultimazione degli impianti, ogni installatore (abilitato come per legge) rilascerà la "Dichiarazione di Conformità" dell'impianto, eseguito con i criteri della regola d'arte ed ai sensi dell'art.9 del DM 37/03, corredata dagli schemi dell'impianto, della documentazione comprovante i risultati delle verifiche, il piano di manutenzione e l'elenco dei materiali utilizzati con marchio (IMQ-CE).

DESCRIZIONE CICLO RIFIUTI E ATTIVITA'

Dati progettuali :

Impianto esistente :

Determinazione Dirigenziale Ecologia e Ambiente n.104 del 13.05.2009, integrata da D.D. 89 del 21.07.2010 ai sensi dell'art.208 del D.Leg.vo 152/2006.

La potenzialità annua dell'impianto di smaltimento e recupero di rifiuti mediante operazioni di raggruppamento e ricondizionamento preliminari e deposito preliminare è di:

massimo 40.000 t/anno per rifiuti non pericolosi,

massimo 5.000 t/anno per rifiuti pericolosi.

Esprimendo i quantitativi in volume si ottiene un totale di circa 65.000 mc/anno (cfr. punto 3 del dispositivo della D.D. 104/09).

La potenzialità giornaliera dell'impianto è stabilita in 180 t/g.

Tale potenzialità rimarrà invariata nella fase di cui alla planimetria di riferimento allegata “Fase A” con l’aggiunta delle attività R5 – R3 E D-9 ;

Ampliamento :

Nell’impianto della Società Castiglia S.r.l. le attività che si intendono svolgere, ai sensi degli allegati B e C della parte quarta del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii, sono le seguenti:

D9 trattamento fisico-chimico non specificato altrimenti, che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12;

D13 raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di smaltimento;

D14 ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni da D1 a D13;

D15 deposito preliminare prima di una delle operazioni da D1 a D14;

R3 riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio ed altre trasformazioni biologiche);

R4 riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici;

R5 riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche;

R13 messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

In pratica saranno effettuate operazioni di stoccaggio, messa in riserva, riduzione volumetrica, triturazione, compressione ed impacchettamento, trattamento di cernita , separazione e miscelazione

Le operazioni di recupero (R3, R4 e R5) per la produzione di materia prima secondaria saranno effettuate così come previsto dal D.M. 05.02.98 e ss.mm.ii.

La linea per la riduzione volumetrica, stoccaggio e recupero comprende le seguenti sezioni:

sezione stoccaggio rifiuti;

sezione riduzione volumetrica mediante triturazione;

impacchettamento/insacchettamento mediante apposita macchina;

area dedicata al deposito M.P.S.

L’Intervento prevede essenzialmente tre zone, in particolare e per meglio comprendere la finalità è presente come riportato nei vari grafici la suddivisione in :

Aree già realizzate ed in esercizio “A-B-C” : nella quale verranno introdotte le operazioni di miscelazione D9 selezione R3 –R5 ;

Aree oggetto di ampliamento da realizzare zone E ed D il progetto è stato configurato ed improntato al fine di consentire la costruzione e la fase di esercizio a blocchi singoli ed indipendenti per i quali la società potrà anche sezionare e conseguentemente collaudare le singole aree.

Le attività di miscelazione che la ditta intende effettuare, è riferita alla possibilità di sottoporre ad un trattamento fisico i rifiuti liquidi, fanghi palabili, inerti, nonché organici ed inorganici, esclusivamente non pericolosi.

Le predette attività saranno svolte in tre aree appositamente individuate (Cfr. Tav. 3):

contestuali operazioni di recupero dei materiali (operazioni R13 – R4) ai sensi dell’Allegato C, PARTE QUARTA D Lgs. 152/2006.

In particolare l’impianto di trattamento verrà organizzato nei seguenti settori:

settore di conferimento e di stoccaggio del veicolo fuori uso prima del trattamento;

settore di trattamento del veicolo fuori uso (messa in sicurezza);

settore di stoccaggio rifiuti recuperabili pericolosi;

settore di stoccaggio dei rifiuti recuperabili non pericolosi;

settore di stoccaggio rifiuti non pericolosi P.F.U;

settore di deposito dei veicoli trattati;

settore deposito parti di ricambio;

settore di rottamazione per eventuali operazioni di riduzione volumetrica.

CRITERI GENERALI DI GESTIONE

Si premette quanto segue:

- Nell’area di conferimento non si effettuerà alcun accatastamento dei veicoli.
- Per lo stoccaggio del veicolo messo in sicurezza e non ancora sottoposto a trattamento è prevista la sovrapposizione massima di tre veicoli, previa verifica delle condizioni di stabilità e valutazione dei rischi per la sicurezza dei lavoratori.
- L’accatastamento delle carcasse già sottoposte alle operazioni di messa in sicurezza ed il cui trattamento è stato completato non supererà i cinque metri di altezza.
- Le parti di ricambio destinate alla commercializzazione saranno stoccate prendendo gli opportuni accorgimenti, per evitare il loro deterioramento ai fini del successivo reimpiego.
- Lo stoccaggio dei rifiuti recuperabili sarà realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il successivo recupero.
- Le operazioni di stoccaggio saranno effettuate evitando danni ai componenti che contengono liquidi e fluidi.
- I pezzi smontati saranno stoccati in luoghi adeguati ed i pezzi contaminati da oli saranno stoccati su basamenti impermeabili.

i rifiuti sono gestiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare:

- a) senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora;
- b) senza causare inconvenienti da rumori o odori;
- c) senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente.

La Compatibilità chimica del processo di miscelazione sarà garantita mediante il rispetto della tabella redatta dall'Agenzia Nazionale Americana che costituisce l'unico riferimento normativo in dotazione di tutti gli impianti.

STOCCAGGIO "D 15" DEI RIFIUTI OSPEDALIERI

Rifiuti Sanitari

La normativa di riferimento per la gestione dei rifiuti sanitari è il D.P.R. 254/2003, anche se il deposito temporaneo, la raccolta ed il trasporto dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo restano comunque sottoposti al regime generale di gestione dei rifiuti pericolosi dettato dal D. Lgs. 152/06 (registri di carico e scarico, formulario di identificazione, MUD).

Tipologie di rifiuti disciplinati dal DPR 254/03:

- rifiuti sanitari non pericolosi
- rifiuti sanitari assimilati agli urbani
- rifiuti sanitari pericolosi non a rischio infettivo
- rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo
- rifiuti sanitari che richiedono particolari modi di smaltimento
- rifiuti da esumazione ed estumulazione
- rifiuti speciali, prodotti al di fuori delle strutture sanitarie, che come rischio risultano analoghi a quelli pericolosi a rischio infettivo.

Pertanto sono rifiuti sanitari a rischio infettivo tutti i materiali prodotti dai laboratori di ricerca che sono venuti a contatto con fluidi biologici infetti o presunti tali. Rientrano in tale tipologia le piastre di coltura ed il materiale monouso utilizzato nei laboratori di colture cellulari, i piccoli animali da esperimento ed i rifiuti di stabilizzazione. Si considerano cautelativamente come rifiuti speciali pericolosi e si codificano con i codici C.E.R. 180103 e 180202.

- C.E.R. 180103 (rifiuti di origine umana)

Rifiuti generali di origine umana

Culture cellulari di origine umana

Oggetti da taglio contaminati da materiale umano

Rifiuti di vetro e plastica contaminati da materiale proveniente dall'uomo

- C.E.R. 180202 (rifiuti di origine animale).

Per quanto riguarda lo stoccaggio degli oli, emulsioni oleose e filtri olio, verranno rispettati i requisiti indicati in allegato C al D.M. 25 Luglio 1996. Saranno utilizzati serbatoi realizzati in acciaio posti in box per fusti con coperchio metallico e vasca di raccolta. Tale box risponde a tutte le normative WGH, ha pareti divisorie che consentono di affiancare pallet con sostanze tra loro incompatibili. La sicurezza nel trasporto e nel travaso è garantita dalle pareti laterali di protezione. E' idoneo per lo stoccaggio ed il trasporto di sostanze inquinanti, tossiche e infiammabili secondo le classi AI e AIII e B secondo VbF. Lo stoccaggio dei contenitori può essere sia verticale che orizzontale inoltre possono essere stoccati anche piccoli contenitori utilizzando allestimenti interni componibili.

Si specifica che per tutti i rifiuti pericolosi saranno rispettate le norme che disciplinano le sostanze pericolose in essi contenute.

I recipienti utilizzati all'interno dell'impianto di trattamento sono destinati ad essere impiegati sempre per le stesse tipologie di rifiuti.

STOCCAGGIO SOTTO TETTOIA I: RIFIUTI PROVENIENTI DALLA DEPURAZIONE DELLE ACQUE E VASCHE ACCUMULO INTERRATE ADIACENTI

Sotto la tettoia I divisa in 4 vasche da 60 mc cadauna, avviene lo stoccaggio dei rifiuti provenienti dai processi di depurazione dell'acqua e dai prodotti riverniti dalle operazioni di risanamento di falda e dei rifiuti solidificati e stabilizzati provenienti sempre dai cicli depurativi delle acque, in tale area saranno svolte anche le attività di miscelazioni dei rifiuti compatibili.

Al fine di evitare (o comunque riportare nei limiti di legge) le emissioni odorogene prodotte dai suddetti rifiuti, le vasche di stoccaggio sono confinate all'interno di una tettoia chiusa anche lungo tutti i lati mediante dei pannelli perimetrali (oltre alla copertura).

Detti pannelli sono sigillati accuratamente. Le aperture frontali saranno dotate di sistemi di apertura manuale ed inoltre sono dotate di guarnizioni per evitare l'uscita dei cattivi odori.

E' stata prevista l'installazione di un sistema dell'aria interna alle tettoie. Detto sistema garantisce tre ricambi ora. L'aria aspirata è convogliata verso un biofiltro ubicato in adiacenza alla tettoia stessa.

Stoccaggio in vasche interrate di rifiuti liquidi

Lo stoccaggio dei rifiuti liquidi avverrà all'interno di n. 4 vasche interrate a tenuta stagna e una di esse in considerazione delle scelte gestionale potranno essere svolte operazioni di miscelazioni di rifiuti compatibili.

Stoccaggio sotto tettoia in cassoni scarabili o tra setti mobili di materiali non metallici in genere e materiali metallici ferrosi e non ferrosi.

MESSA IN RISERVA DI APPARECCHIATURE FUORI USO

Le attività di messa in riserva dei RAEE (R13) sarà effettuata in base alle prescrizioni dettate dal Decreto 25 settembre 2007 n. 185 ed anche secondo le modalità previste dal D.Lgs 151/2005 "Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti"

I rifiuti sono costituiti da apparecchiature fuori uso e loro parti bonificate meglio individuati

all'allegato B1 del D.Lgs. 151/2005.

Relativamente alle attività connesse con la sola messa in riserva dei RAEE, l'impianto rispetterà i requisiti tecnici di cui al punto 1 dell'allegato 2.

Le modalità di gestione dei RAEE nell'impianto di trattamento (solo messa in riserva – R13) saranno conformi alle modalità di raccolta e conferimento dettate al punto 1 dell'allegato 3 (relativamente alla messa in riserva – R13) e gestite in ingresso come previsto al punto 2 del predetto allegato 3 e con le attrezzature previste allo stesso punto 2 tra cui un rilevatore a portale di radioattività.

I criteri di stoccaggio dei RAEE sarà eseguita secondo quanto stabilito al punto 3 del suddetto allegato 3 relativamente alla messa in riserva (R13).

Non sono previste operazioni di messa in sicurezza tuttavia saranno rispettati tutti i presidi ambientali previsti al punto 5 dell'allegato 3 al D.Lgs. 151/05.

Le apparecchiature saranno marcate con il simbolo previsto nell'allegato 4 del sopra citato D.Lgs 151/05.

Il trattamento dei RAEE avverrà sempre e comunque secondo quanto stabilito dal D.Lgs. 151/05 ed in particolare a quanto previsto dagli allegati 2 e 3 del predetto D.Lgs.

TRATTAMENTO DI RIDUZIONE VOLUMETRICA E RECUPERO R5 E R3

La linea di riduzione volumetrica, stoccaggio e recupero comprende le seguenti operazioni di cui all'allegato B della parte quarta del D.Lgs 152/2006.

D13 raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di smaltimento;

D14 ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni da D1 a D13;

D15 deposito preliminare prima di una delle operazioni da D1 a D14.

E di recupero di cui all'allegato C della parte quarta del D.Lgs 152/2006.

R13 messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

Altresì saranno effettuate operazioni di recupero di cui ai punti R3, R5, R4.

In pratica saranno effettuate operazioni di stoccaggio, messa in riserva, riduzione volumetrica per triturazione, compressione ed impaccettamento, trattamento di cernita e di separazione, produzione di materia prima secondaria così come previsto dal D.M. 5.2.98 e ss.mm.ii.

La linea per la riduzione volumetrica, stoccaggio e recupero comprende le seguenti sezioni: sezione stoccaggio rifiuti;

sezione riduzione volumetrica mediante triturazione;

impaccettamento/insacchettamento mediante apposita macchina.
area per il deposito M.P.S.

Sezione di riduzione volumetrica

LA MISCELAZIONE DEI RIFIUTI D9

Le attività di miscelazioni che la ditta intende effettuare, è riferita alla possibilità di sottoporre ad un trattamento fisico i rifiuti liquidi, fanghi palabili, inerti, nonché organici ed inorganici, esclusivamente non pericolosi.

Le predette attività saranno svolte in tre aree appositamente individuate :

Vasche interrate per la miscelazione dei liquidi:

Tenso Struttura :

Vasche sotto tettoia per rifiuti aventi matrice organica palabili

IMPIANTO DI MISCELAZIONE (STABILIZZAZIONE) DI RIFIUTI

Questo processo viene utilizzato per modificare lo stato fisico del rifiuto. L'obiettivo è quello di rendere il rifiuto idoneo al successivo stoccaggio finale in discarica e/o per riutilizzi industriali come la produzione di cemento o altri impieghi.

Ai sensi del nuovo art. 187 del d.lgs 152/06 : " la miscelazione dei rifiuti non pericolosi che non presentino la stessa caratteristica di pericolosità, tra loro o con altri rifiuti, sostanze o materiali, può essere autorizzata ai sensi degli articoli 208, 209 e 211 [questi articoli regolano le richieste di autorizzazioni uniche per impianti di smaltimento e recupero rifiuti] a condizione che:

a) siano rispettate le condizioni di cui all'articolo 177, comma 4, e l'impatto negativo della gestione dei rifiuti sulla salute umana e sull'ambiente non risulti accresciuto;

b) l'operazione di miscelazione sia effettuata da un ente o da un'impresa che ha ottenuto un'autorizzazione ai sensi degli articoli 208, 209 e 211;

c) l'operazione di miscelazione sia conforme alle migliori tecniche disponibili di cui all'articolo 183, comma 1, lettera nn)."

Quindi, è divieto di miscelazione per:

- rifiuti aventi diverse caratteristiche di pericolosità

- rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi.

La miscelazione è consentita solo se sono presenti le condizioni di cui alle lettere: a), b) e c) di cui sopra.

Pertanto, ai fini del corretto funzionamento dei programmi di gestione dei rifiuti deve essere attivo un controllo sulle autorizzazioni al trattamento rifiuti, poiché la miscelazione è un'operazione di trattamento che genera un rifiuto diverso dalle singole componenti che lo hanno composto.

Al rifiuto ottenuto deve essere assegnato un codice Cer diverso dai codici dei rifiuti che lo hanno generato.

La miscelazione di diverse tipologie di rifiuti è spesso una operazione essenziale svolta per ottimizzare la gestione e i costi delle fasi di trasporto e di successivo conferimento all'impianto di destinazione finale, ma è una operazione delicata e rischiosa che deve essere eseguita nel rispetto del comma 4 dell'articolo 177 del Testo Unico, il quale afferma che:

adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche del rifiuto.

I contenitori e i serbatoi devono essere provvisti di sistema di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento.

Le manichette ed i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne devono essere mantenuti in perfetta efficienza al fine di evitare dispersioni nell'ambiente.

Il contenitore o serbatoio fisso o mobile deve riservare un volume residuo di sicurezza pari al 10%, ed essere dotato di dispositivo antiriboccamento o da tubazioni di troppo pieno e di indicatori e di allarmi di livello.

Gli sfianti dei serbatoi che contengono sostanze volatili e/o rifiuti liquidi devono essere captati ed inviati ad apposito sistema di abbattimento.

I contenitori e/o serbatoi devono essere posti su superficie pavimentata e dotati di bacini di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, la capacità del bacino deve essere pari ad almeno il 30% del volume totale dei serbatoi, in ogni caso non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità; aumentato del 10% e, in ogni caso, dotato di adeguato sistema di svuotamento.

I rifiuti che possono dar luogo a fuoriuscita di liquidi devono essere collocati in contenitori a tenuta, corredati da idonei sistemi di raccolta per i liquidi.

Lo stoccaggio dei fusti o cisternette deve essere effettuato all'interno di strutture fisse, la sovrapposizione diretta non deve superare i tre piani.

I contenitori devono essere raggruppati per tipologie omogenee di rifiuti e disposti in maniera tale da consentire una facile ispezione (passo d'uomo), l'accertamento di eventuali perdite e la rapida rimozione di eventuali contenitori danneggiati.

Stoccaggio in vasche fuori terra.

Le vasche devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche del rifiuto.

Le vasche devono essere attrezzate con coperture atte ad evitare che le acque meteoriche vengano a contatto con i rifiuti.

Le vasche devono essere provviste di sistemi in grado di evidenziare e contenere eventuali perdite; le eventuali emissioni gassose devono essere captate ed inviate ad apposito sistema di abbattimento.

Bonifica dei contenitori.

I recipienti fissi o mobili, utilizzati all'interno degli impianti, e non destinati ad essere reimpiagati per le stesse tipologie di rifiuti, devono essere sottoposti a trattamenti di bonifica

Tettoia 5 stoccaggio rifiuti recuperabili	246,00	6,00	-
Tettoia 6 stocc. rifiuti da processi termici	246,00	6,00	-
Capannone esistente	172,00	4,75/2,30	774,0
Uffici zona logistica esistenti	0,00	2,95	0,00
Cabine Enel (*)	27,50	2,70	74,25(*)
Vani tecnici antincendio e autoclave (*)	46,60	2,70	125,82(*)
totali	1711,52		932,43

(*) volumi tecnici

La disposizione delle strutture e degli spazi perimetrali, e la definizione delle aree esterne destinate a movimentazioni, consentono agli eventuali mezzi di soccorso una accessibilità completa in ogni punto dello stabilimento, senza problemi di stabilità (resistenza al carico non inferiore a 20 tonnellate – 8 sull'asse anteriore e 12 sull'asse posteriore con passo 4,00 m).

Il piazzale, con pendenza longitudinale e trasversale contenuta nei limiti massimi del 5%, è pavimentato con battuto in cls di tipo industriale.

Il lotto aziendale attuale è dotato di un cancello carrajo di ingresso scorrevole [(Larg. = 10.00 m)] corredato da dispositivo di motorizzazione elettrica con sistema di fotocellule di sicurezza antinfortunistiche.

Il centro autorizzato è munito di un impianto idrico antincendio ad idranti soprasuolo costituito da una rete di tubazioni chiusa ad anello realizzata in PEAD 110mm spessore 10mm PN16 interrata con sviluppo lungo il perimetro dell'area.

Dall'anello sono derivati gli stacchi per l'adduzione dell'acqua a n.10 idranti, dislocati in modo opportuno in modo da ricoprire con i vari getti l'intera area.

Ciascun idrante è completo di rubinetto e di tubazione flessibile, di tipo approvato, avente lunghezza 20 m (UNI 804, UNI 805, UNI 807, UNI 808).

Al collettore ad anello è collegato un attacco UNI 70 per l'autopompa V.V.F. in prossimità dell'accesso al centro. L'impianto dispone di una riserva idrica costituita da una vasca interrata in c.a., di capacità complessiva 78 m3, sottostante alla centrale idrica antincendio. Il gruppo di sollevamento idrico è installato in apposito vano in muratura ad esso esclusivamente destinato.

La stazione di pompaggio è costituita da due elettropompe in parallelo alimentate in maniera indipendente; una alimentata dalla rete elettrica principale come utenza privilegiata e l'altra alimentata da un gruppo elettrogeno per garantire l'indipendenza dal punto di vista del guasto.

Descrizione delle opere e delle strutture previste in progetto

Movimenti di terra

La prima attività prevista dal progetto di ampliamento riguarda la preliminare sistemazione dell'area di sedime che insiste a margine dell'impianto in esercizio e precisamente la regolarizzazione del fondo cava per circa 12000 mq. che consisterà in un semplice spianamento della superficie con una redistribuzione nel medesimo sito del materiale inerte riavveniente dagli scavi.

Una modesta porzione dell'area (2300 mq) necessita di essere sbancata per essere resa compianare al resto del lotto e disponibile alle attività ivi previste. I volumi di sbancamento

vengono quantificati nella tav.1c e si attestano intorno ai 20000 mc parte dei quali saranno reimpiegati in loco per le finalità innanzi indicate.

Lo smaltimento dei rifiuti derivanti da attività di scavo sarà effettuato in conformità alle leggi dello Stato e della Regione Puglia. (Reg.region. n. 6/2006)

Aree a verde

L'area è in gran parte priva di vegetazione; gli alberi di ulivo presenti (sette grandi e quattro piccoli) saranno rimossi ma ricollocati nel medesimo sito a scopo ornamentale nell'area da sistemare a verde per circa 1700 mq in adiacenza dell'ingresso a margine della statale Appia. La stessa superficie sarà integrata con essenze autoctone e destinata allo smaltimento su suolo dei reflui depurati degli impianti di trattamento delle acque meteoriche.

Parcheggi

In prossimità dell'ingresso all'area aziendale sarà realizzata un'area a parcheggio, esterna al cancello per circa 840mq con pavimentazione impermeabile in cls di tipo industriale.; un secondo parcheggio, di circa 280 mq, munito di copertura in lamiera metallica ondulata sarà invece allestito nell'area interna nell'immediata prospienza della palazzina direzionale.

Pavimentazioni esterne

Per tutte le superfici dei piazzali esterni, si prevede un pavimento in conglomerato cementizio armato del tipo industriale con rete elettrosaldata cm 15x15 e filo 6, spessore 15 cm, gettato su fogli di polietilene da 200 micron; corazzato superficialmente con formulato di quarzo e cemento in modo da rendere particolarmente compatta, antiscivolo e antipolvere la superficie d'usura, impermeabile alle acque superficiali e agli idrocarburi. La superficie esterna pavimentata sarà pari a circa mq 19000 al netto degli edifici.

Accessi e/o collegamenti con aree esterne, recinzioni

La zona che costituisce l'ampliamento dell'impianto è suddivisa in due aree fisicamente separate da una recinzione in parte muraria inferiormente (muretto in c.a. da cm 120) ed in parte metallica superiormente (rete tipo orsogrill da cm 150) ed al contempo comunicanti fra loro attraverso un varco della larghezza di circa 20 m dotato di un proprio cancello carraio.

Sul versante prospiciente la Via Appia, il sistema di accessi è articolato e distinto fra carrabili e pedonali a servizio delle varie aree e delle funzioni in esse svolte (vedi planimetria lay-out). Ogni cancello di tipo scorrevole sarà corredato da dispositivo di motorizzazione elettrica con sistema di fotocellule di sicurezza al fine di impedire chiusure accidentali durante il passaggio dei mezzi. Un lampeggiatore luminoso intermittente di colore giallo segnerà ogni manovra, mentre un dispositivo di sblocco consentirà l'azionamento d'emergenza in caso di mancanza di energia elettrica.

L'area di ampliamento sarà posta in collegamento con l'attività esistente a mezzo di un varco carrabile e di un passaggio pedonale, per consentire la possibilità di accedere al resto della proprietà che non è destinata all'attività in esame e che in mancanza resterebbe interclusa e quindi non accessibile si realizzerà un percorso in pendio nel fronte di cava esistente lungo il limite nord munito di apposito cancello metallico e di robusto guard-rail laterale in c.a.

L'area destinata ad ampliare l'attuale superficie aziendale sarà munita di recinzione costituita, lungo i tratti di confine con altra proprietà e lungo il fronte da un muretto in c.a. da cm 120 di altezza sormontato da una pannellatura in rete metallica zincata tipo orsogrill da cm 150. Lungo i preesistenti fronti di cava sarà realizzato semplicemente un cordolo in c.a. da cm 30 di altezza al solo scopo di pulizia da eventuali sfarinamenti del fronte tufaceo.

PRESCRIZIONI

STATO DI CONFORMITA' ALLE BAT DI SETTORE

E

ALLE NORMATIVE VIGENTI

ATTIVITA' DI RECUPERO : R13- R4- R5-R3 :

Normativa da applicare D.M. 186/06 allegato 5 :

Organizzazione.

Nell'impianto devono essere distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime.

Deve essere distinto il settore per il conferimento da quello di messa in riserva.

La superficie del settore di conferimento deve essere pavimentata e dotata di sistemi di raccolta dei reflui che in maniera accidentale possano fuoriuscire dagli automezzi e/o dai serbatoi. La superficie dedicata al conferimento deve avere dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita.

Il settore della messa in riserva deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto individuata dal presente decreto ed opportunamente separate.

Stoccaggio in cumuli.

Ove la messa in riserva dei rifiuti avvenga in cumuli, questi devono essere realizzati su basamenti pavimentati o, qualora sia richiesto dalle caratteristiche del rifiuto, su basamenti impermeabili resistenti all'attacco chimico dei rifiuti che permettano la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante.

L'area deve avere una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta «a tenuta» di capacità adeguate, il cui contenuto deve essere periodicamente avviato all'impianto di trattamento.

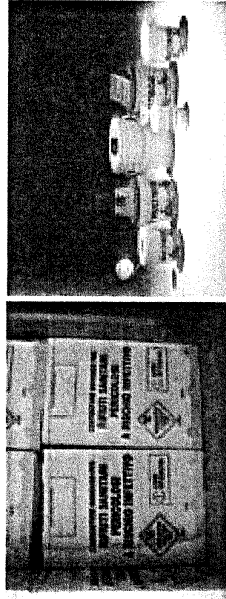
Lo stoccaggio in cumuli di rifiuti che possano dar luogo a formazioni di polveri deve avvenire in aree confinate; tali rifiuti devono essere protetti dalle acque meteoriche e dall'azione del vento a mezzo di appositi sistemi di copertura anche mobili.

Stoccaggio in contenitori e serbatoi fuori terra.

I contenitori o serbatoi fissi o mobili utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere

(2) Se si tratta di rifiuti taglienti o pungenti, occorre utilizzare apposito imballaggio rigido a perdere recante la scritta: "Rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo taglienti e pungenti" che va poi messo all'interno

dell'imballaggio di cartone rigido.



Contentori di cartone (biobox)

Contentori in plastica dura

Gli animali da stabulario, al momento in cui vengono sacrificati, vanno posti in sacchetti di plastica con la scritta "Rifiuti Speciali" e depositati, in presenza del Responsabile dello stabulario, in un freezer indicato come deposito temporaneo.

Il deposito preliminare (D15) dei rifiuti sanitari verrà effettuato all'interno del capannone A in apposita area di stoccaggio in cui verranno posizionati cassoni scarabili. Verranno utilizzati 6 cassoni di cui tre cassoni per rifiuti ospedalieri non pericolosi solidi, uno per rifiuti ospedalieri pericolosi solidi, due dotati di vano contenimento liquidi rispettivamente per rifiuti ospedalieri non pericolosi liquidi e pericolosi liquidi. I cassoni scarabili che verranno utilizzati sono del tipo Longo SI specifica che la verniciatura del cassone sia interna che esterna avvenga con vernice anticorrosiva, ed all'esterno con vernice epossidica in unica tonalità. La verniciatura del vano di contenimento è realizzata con vernice anticorrosiva.

E' da specificare che verranno accettati, in ingresso con i dovuti controlli, solo i rifiuti sanitari corrispondenti a quanto disposto dal "DPR 15 Luglio 2003 n.254 Regolamento recante disciplina della gestione dei rifiuti sanitari a norma dell'art.24 della Legge 31 Luglio 2002 n. 179."

Per garantire la tutela della salute e dell'ambiente, il deposito preliminare, la movimentazione interna, la raccolta ed il trasporto dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo saranno effettuati utilizzando apposito imballaggio a perdere, anche flessibile, recante la scritta "Rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo" ed il simbolo del rischio biologico o, se su tratta di rifiuti taglienti o pungenti, apposito imballaggio rigido a perdere, resistente alla puntura, recante la scritta "Rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo taglienti e pungenti" contenuti entrambi nel secondo imballaggio rigido esterno.

ATTIVITA' DI AUTODEMOLIZIONE AI SENSI DEL D.lgs 209/03

Capacità di Trattamento 2000 autoveicoli/annuo

Nello specifico l'impianto sarà ubicato nell'area "E" propedeutico a svolgere l'attività di raccolta, messa in sicurezza, demolizione e rottamazione di veicoli a motore e rimorchi, mezzi d'opera e macchine semimovienti fuori uso e loro parti, ai sensi del D.Lgs. 209/2003 (come modificato dal D.Lgs. 149/2006, mantenuto espressamente in vigore dall'art. 227 del D. Lgs. 152/2006), e

nelle vasche interrato (miscelazione dei liquidi);

nelle vasche attualmente utilizzata solo per lo stoccaggio dei fanghi situate all'interno di un capannone, mediante un sistema appositamente progettato;

capannone in tenso struttura.

La potenzialità dell'impianto in termini di rifiuti da stoccare e trattare è la seguente:

10.000 T/anno di rifiuti pericolosi

80.000 T/anno di rifiuti non pericolosi

1500 t/gg.

La capacità massima stoccabile dell'impianto è pari a 1200 ton di rifiuti non pericolosi e 300 ton di rifiuti non pericolosi.

Per i dettagli relativi alla tipologia di rifiuti si rimanda agli specifici allegati contenenti l'elencazione e le specifiche operazioni relativi ai singoli codici CER trattati.

MODALITÀ DI STOCCAGGIO

Gli stoccaggi all'interno dell'impianto si effettuano all'interno di containers o sfusi tra sponde mobili prefabbricate tipo new jersey, posti sotto tettoia (rifiuti solidi), e all'interno di vasche sotto tettoia e vasche interrato coperte (rifiuti liquidi) da solaio carrabile in funzione della tipologia del rifiuto:

Lo stoccaggio dei fanghi e dei rifiuti a matrice organica e con stato fisico fangoso palabile avverrà in 4 vasche, ciascuna da 60 mc, poste sotto un capannone di chiusura e ubicate come indicato negli elaborati di progetto.

I rifiuti liquidi, saranno stoccati in 4 vasche interrato poste in corrispondenza della tettoia descritta al punto precedente e come meglio indicato nei disegni di progetto.

I rifiuti recuperabili costituiti da stoffa, carta, ecc. saranno stoccati sotto tettoia in metallo in appositi container o tra sponde mobili tipo new jersey.

I rifiuti recuperabili costituiti da metalli, vetro, plastica, ecc saranno stoccati sotto tettoia in metallo in appositi container o tra sponde mobili tipo new jersey.

I rifiuti recuperabili provenienti dai processi di combustione, saranno stoccati sotto tettoia in metallo in appositi container o tra sponde mobili tipo new jersey.

L'impianto è stato predisposto allo stoccaggio, nel rispetto dei termini di durata dello stoccaggio temporaneo, dei quantitativi, della compatibilità e nel rispetto delle norme che disciplinano lo stoccaggio delle sostanze pericolose. I rifiuti saranno posizionati in modo da scongiurare ogni pericolo per le persone e per l'ambiente.

Pertanto i contenitori mobili, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti, avranno un'adeguata resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi, saranno provvisti di sistema di chiusura, di accessori e di dispositivi atti ad effettuare, in condizioni di sicurezza, le operazioni di riempimento, di travaso e di svuotamento.

I fusti utilizzati per la raccolta dei rifiuti liquidi pericolosi saranno dotati di un bacino di contenimento di capacità pari al fusto stesso, oppure nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più fusti, pari ad almeno 1/3 del volume totale dei fusti e, in ogni caso, non inferiore al volume del fusto di maggiore capacità. Sui recipienti sarà apposta apposita etichettatura, con l'indicazione del rifiuto stoccato conformemente alle norme vigenti in materia di etichettatura di sostanze pericolose.

Lo stoccaggio degli accumulatori sarà effettuato in appositi contenitori dotati di sistema di raccolta di eventuali liquidi che possono fuoriuscire dalle batterie stesse. In particolare verranno utilizzati contenitori per il trasporto e lo stoccaggio di batterie esauste in osservanza alle norme del DPR del 10/09/82 ottemperante alle direttive vigenti in materia di smaltimento rifiuti e conforme alla normativa COBAST dei cassonetti. La tipologia del contenitore scelto ha le seguenti caratteristiche: costituito da una struttura metallica perimetrale realizzata in lamiera e tubolare di acciaio colore nero protetta con vernice antiacido che forma un primo contenitore metallico ermetico al cui interno si trova un secondo contenitore in polietilene rotostampato di colore giallo a isolare chimicamente ed elettricamente gli accumulatori in esso contenuti dalla struttura autoportante esterna la quale è dotata di un coperchio completo di maniglia in polietilene per evitare l'ingresso di acque meteoriche e di portaforce antiribaltamento per la movimentazione con muletti o transpallet.

Lo stoccaggio dei RAEE avverrà secondo quanto stabilito al punto 3 dell'allegato 3 al D.Lgs. 151/05 relativamente alla messa in riserva (R13). Non sono previste operazioni di messa in sicurezza tuttavia saranno rispettati tutti i presidi ambientali previsti al punto 5 del citato allegato. Le apparecchiature saranno marcate con il simbolo previsto nell'allegato 4 del sopra citato D.Lgs 151/05.

Per quanto riguarda lo stoccaggio degli altri rifiuti pericolosi verranno prese in considerazione le necessarie precauzioni atte a lavorare nel rispetto delle norme comportamentali nella gestione dei rifiuti. Sarà evitata ogni forma di miscelazione, in quanto contraria alla normativa vigente oltre che potenzialmente pericolosa.

Verranno utilizzati contenitori con le seguenti caratteristiche:

banda colorata ed indelebile identificativa del rifiuto, i contenitori avranno diversa capacità, compresa tra 1,5 e 60 litri. Nel caso di contenitori per rifiuti pericolosi, liquidi, di piccole dimensioni, verranno utilizzati secondi contenitori, per una più sicura e maneggevole raccolta e movimentazione degli stessi;

idonea contrassegnatura attraverso etichettatura inamovibile, o marchio, a fondo giallo (dim. cm.15x15), recante la scritta R di colore nero, alta cm.10 e larga cm.8, con larghezza del segno di cm. 1,5;

punti di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione;

la denominazione del rifiuto;

il codice europeo di rifiuto (CER);

i codici relativi ai rischi associati al rifiuto;

i codici relativi ai consigli di prudenza da adottare nella manipolazione del rifiuto;

predispensione di un cartello segnaletico presso ogni settore di stoccaggio sul quale riportare le seguenti informazioni:

la necessità di conferire i rifiuti negli appositi contenitori;

l'osservanza dei rischi associati al rifiuto e i consigli di prudenza, i cui codici sono indicati sui contenitori;

i primi interventi che si devono prestare in caso di contaminazione accidentale sull'uomo (occhi e/o pelle, ingestione del rifiuto, ecc..) o sull'ambiente;

gli interventi necessari, in caso di fuoriuscita;

eventuali altre informazioni che si ritiene necessario fornire in funzione delle specifiche caratteristiche del rifiuto.

Rifiuti generali di origine animale

Microorganismi, colture cellulari di origine animale

Oggetti da taglio contaminati da materiale animale

Rifiuti di vetro e plastica contaminati da materiale proveniente dall'animale

Carcasse di topi e ratti provenienti da stabulario.

Lettiere

I rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo prima del loro allontanamento dal luogo di produzione devono essere sottoposti ad idonei trattamenti di disinfezione (drastica riduzione della carica microbica effettuata con l'impiego di sostanze disinfettanti) indicati e controllati dal Responsabile della struttura. La scelta del disinfettante, le quantità e le concentrazioni ottimali, devono essere ricavate dalle indicazioni d'uso dei singoli prodotti in presenza di massima carica infettiva ed in rapporto al peso medio del contenitore pieno di rifiuti.

Il miglior sistema di abbattimento della carica microbica è rappresentato dalla sterilizzazione ma le normative prevedono l'impiego di impianti tecnologici autorizzati e non reperibili nelle nostre strutture universitarie.

Procedure di raccolta dei rifiuti sanitari pericolosi:

I rifiuti sanitari a rischio infettivo devono essere raccolti nel luogo di produzione (laboratorio, reparto) utilizzando appositi imballaggi a perdere recanti la scrittura:

“Rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo” ed il simbolo di rischio biologico.

Il deposito temporaneo dei rifiuti sanitari a rischio infettivo (art.8 D.P.R.254/2003) deve essere effettuato in condizioni tali da non causare alterazioni che comportino rischi per la salute e può avere una durata massima di 5 giorni dalla chiusura del contenitore se i quantitativi prodotti superano i 200 litri. Per quantitativi inferiori ai 200 litri il deposito temporaneo può raggiungere i 30 giorni.

Rifiuti solidi :

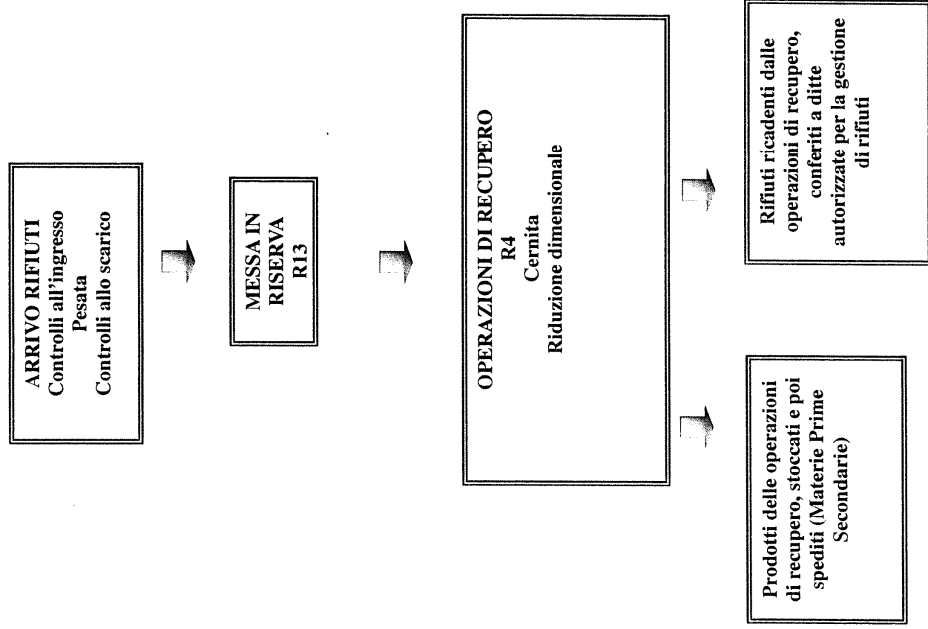
Separare i materiali biologici pericolosi in base ai codici CER, metterli negli appositi imballaggi ed etichettarli.

Tipologia di contenitori da utilizzare per l'imballaggio dei rifiuti solidi

Rifiuti solidi di provenienza animale	BIOBOX (1)
Rifiuti solidi di provenienza umana	BIOBOX (1)
Vetro contaminato da materiale biologico pericoloso (pasteur)	Contenitori in plastica dura(2)
Oggetti taglienti e pungenti	Contenitori in plastica dura(2)

(1) I biobox sono costituiti da un sacchetto interno di plastica autoclavabile ed una scatola esterna di cartone rigido

Schema a blocchi del processo :



R 5 e R3

Le operazioni di riduzione volumetrica di rifiuti sono tese essenzialmente ai seguenti obiettivi: riduzione della volumetria del rifiuto destinati a riutilizzo o a diretto smaltimento presso discarica di idonea categoria;

selezione e accatastamento dei rifiuti trattati per destinarli al recupero verso altri centri.

E' importante per un rifiuto in entrata alla piattaforma impiantistica il "fattore di ingombro volumetrico", che risulta essere in diretta dipendenza con il suo grado di vuoto.

Una riduzione di tale fattore consente di poter ottimizzare le operazioni successive di caricamento e trasporto presso il sito finale di destinazione.

Tale sito può essere:

un centro esterno preposto al ritiro del rifiuto a scopo di riutilizzo;

una discarica di idonea categoria preposta al ritiro del rifiuto per il suo diretto smaltimento;

un impianto di incenerimento.

La sezione di riduzione volumetrica comprende:

gru a polipo semovente;

troncatura/triturazione mediante un trituratore lento monoalbero per una triturazione grossolana e comunque tale da ottenere pezzature per i successivi utilizzi e/o per lo smaltimento finale.

Compressione in pressa posta sotto tettoia.

Impacchettamento/insacchettatura (con nastratrice o in big-bags)

Raggruppamento in container per i centri di recupero finale

Gru a Polipo Semovente

I rifiuti da triturare, in fusti, fustini, big-bags o sfusi in container, vengono caricati alla bocca del trituratore mediante gru a polipo girevole semovente.

Trituratore

La macchina utilizzata per la triturazione, come già accennato, è un trituratore lento monoalbero adatto per tutti i tipi di rifiuti che arrivano nel centro e per i quali è stata prevista anche la riduzione volumetrica mediante la triturazione.

Detta macchina è montata su uno scarrabile per favorire il suo spostamento.

Grazie alla regolazione del sistema del rotore - contro pettine, sarà impiegato per una triturazione più grossolana o per una triturazione più fine. Ciò in funzione delle caratteristiche fisiche dei materiali e della destinazione dei medesimi in funzione del futuro utilizzo o dello smaltimento finale.

Le operazioni di triturazione, saranno sempre e comunque effettuate al di sotto di un sistema idraulico di nebulizzazione dell'acqua che garantisce un abbattimento delle eventuali emissioni

diffuse.

Le specifiche tecniche della macchina sono rilevabili dalla scheda tecnica unita alla presente relazione.

Destinazione finale:

I rifiuti trattati nel centro potranno avere due destinazioni:

Per i materiali recuperabili (mediante operazioni R) la destinazione e il riutilizzo a seguito di lavorazione e produzione di materia prima secondo da rimettere sul mercato;

Per i rifiuti non recuperabili (provenienti dagli stoccaggi provvisori) la destinazione è in base alla caratteristiche dei rifiuti: la discarica di rifiuti urbani, di rifiuti speciali ovvero altri impianti di smaltimento finale ritenuti idonei.

I rifiuti saranno recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente, ed in particolare: senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la flora; senza causare inconvenienti da rumori o odori; senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente (art. 182 D.Lgs. 152/2006).

OPERAZIONI DI RECUPERO DEI RIFIUTI DI CUI ALLE OPERAZIONI "R4" MATERIALI FERROSI E NON FERROSI

Le attività di trattamento rifiuti speciali costituiti da metalli ferrosi in genere, verranno eseguiti nell'apposita area indicata nel lay out dell'impianto.

Le fasi di lavorazione si diversificano secondo la tipologia del rifiuto, del tipo di raccolta da cui proviene il carico (micro raccolta o carichi omogenei) e dal tipo di operazione a cui è sottoposto il rifiuto (es. cernita, selezione, stoccaggio, etc.).

Durante tutte le operazioni effettuate all'interno dell'impianto gli addetti saranno dotati di appositi DPI (es. guanti per uso generale per lavori pesanti, in tela rinforzata, resistenti a tagli, abrasioni, strappi e perforazioni conformi alle norme EN 420, calzature antinfortunistiche con puntale rinforzato conformi alle norme EN 344 e EN 345, facciale filtrante antipolvere FFP1 conformi alle norme EN 149, etc.).

A prescindere dalla tipologia del rifiuto in ingresso abbiamo le seguenti fasi di lavoro:

presa in carico dei formulari di identificazione dei rifiuti all'ufficio di accettazione, il quale ne verifica la corretta compilazione (es. provenienza, codice C.E.R. e corrispondenza con il rifiuto trasportato, targa del mezzo, nome dell'autista etc.).

scarico dei rifiuti dall'automezzo tramite ribalta del cassone o con l'ausilio del caricatore tipo "ragno" nell'apposito settore di conferimento Rifiuti Ferrosi

Si specifica che tale zona di conferimento è dotata di piattaforma interamente pavimentata in cemento armato.

Successivamente verranno effettuate le operazioni di cernita e selezione del materiale in modo da avere carichi omogenei, successivamente, a seconda del tipo di materiale da trattare, lo stesso viene inviato alla pressa-cesoia. La zona sarà delimitata utilizzando New Jersey sormontato da rete metallica. La zona è interamente pavimentata in cemento in modo da non far venire a

contatto fra di loro i rifiuti appartenenti a tipologie diverse e/o rifiuti con MPS che sono stoccate nell'area appositamente individuata.

Raggiunta una quantità utile si provvederà al carico del materiale su autocarri (di proprietà o di altra ditta) per il trasporto a destino (es. impianti metallurgici, acciaierie, fonderie, etc. per gli MPS, ed altri centri autorizzati per il trattamento di rifiuti). La movimentazione interna verrà effettuata mediante caricatori con benna a polipo, tipo "ragno".